



LA CASA DI GIAMBATTISTA CIMA,
COME È OGGIDI, IN CONEGLIANO.

Gentili Bellini fu fatto segno alle villane contumelie dello Strazzóla ⁽¹⁾.

A Conegliano, bel paese della Marca trevigiana, ancora si addita la casa modesta, ove nacque, intorno al 1460, Giambattista, figlio *Petri cimatoris*, ossia cimatore di pannilani. Giambattista non esercitò mai il mestiere paterno, ma col suo valore gli diede nobiltà, in modo che la famiglia volle cavarne il cognome, dicendosi *de Cima* o *de Cyma*, o semplicemente *Cima* ⁽²⁾. A ventinove anni pare sia andato a Vicenza per dipingere la tavola nella chiesa di San Bartolomeo, dalla qual città si sarebbe poi trasferito, nel 1492, con la famiglia, a Venezia. Dalla prima moglie, di nome Corona, ebbe due figliuoli e, rimasto vedovo, altri sei dal secondo matrimonio con una Maria. Nel 1516 ritornò tra le colline natie, ma la pace campestre non godette a lungo, giacchè nel libro dell'estimo delle ville di Conegliano si trova che, nel dicembre 1518, il soave pittore più non viveva ⁽³⁾.

La fantasia dei biografi si sbrigliò intorno alla vita di Giorgione, che ebbe pure molti fantasiosi commentatori della sua arte. Non par dubbio che tra il 1477 e '178 abbia veduto la luce; ma alcuni affermano a Castelfranco, altri nel vicino villaggio di Vedelago; chi lo crede nato dagli illeciti amori

di un nobile Barbarella di Castelfranco con una femmina plebea, e chi da un'agiata famiglia Zorzon di Vedelago ⁽⁴⁾. Ch'egli fosse

IOANES·BAPTISTA·CONEGLA^S·P³⁰

FIRMA DEI QUADRI DI CIMA DA CONEGLIANO.

(1) Lo Strazzóla, non ostante la sua perfida maldicenza, ebbe la protezione di un patrizio, Alvise Contarini, desideroso forse di trovare nei lazzi di quella specie di giullare uno svago alle cure politiche. Fatto è che il Contarini volle avere il ritratto dell'impudente satirico, e ne diede la commissione al Carpaccio. Lo Strazzóla, superbo di tanto onore diede in versi alcuni consigli all'artefice:

Or poni adunque diligenza e cura
nel dipingermi in cattedra sedente,
a guisa de chi a Padua ha una lettura,
e che le tempie mie sian de virente
fronde peneia cinte...

Il Carpaccio, in luogo di seguire i consigli del sonetto, volle, d'accordo forse col Contarini, burlarsi del poeta maligno, che ritrasse sedente in cattedra, cinte le tempie non di lauro, ma di un serto pampineo. Lo Strazzóla ne fu indignatissimo, e col Contarini si lagnò del brutto tiro, con l'artista si sfogò in un sonetto e in uno strambotto, nei quali insulta il Carpaccio, biasimandone aspramente un dipinto, che, a quel che pare, era un altro ritratto, ora smarrito. Cfr. V. Rossi, *Canz. ined. dello Strazzóla* cit.

(2) Il pittore firmò i suoi quadri: *Iohanes Baptista Coneglanensis opus*, non mai col nome di *Cima*. È falsificata la firma del quadro della galleria Lochis di Bergamo (n. 66), che dice: *Batt. Cima Conellanensis MDXV*. Cfr. GIOV. MORELLI, *Della pitt. it.*, trad., Milano, 1897, pag. 283.

(3) ALIPRANDI e BOTTEON, *Ricerche intorno alla vita e alle opere di Giamb. Cima*, Conegliano, 1893, pag. 38.

(4) Nella *Cronaca*, ms. di Nadal Melchiori, custodita nel municipio di Castelfranco, un documento del 1460 dice: « Johannes dictus Zorzonus de Vitellaco cive et habitatore Castri Franchi ». Quel *Zorzonus*, vissuto circa vent'anni prima del pittore, fu creduto il padre di lui. (GRONAU, *Zorzon da Castelfranco*, in « N. Arch. Ven. », a. 1894, t. VII, pag. 447). È da escludere si riferisca a Giorgione un documento, rinvenuto tra gli atti dei notai di Castelfranco nell'archivio di Bassano, documento che nomina un *Giorgio figlio di Giovanni Barbarella*, chiuso nel 1489 in carcere a Venezia. (CHIAPPANI, *Per la biogr. di Giorgione*, e GRONAU, *Il cognome di Zorzi da Castelfranco*, in « Bollett. del museo di Bassano », a. 1909, nn. 3 e 4). Recenti indagini fatte nell'Archivio di Venezia da Giovanni Orlandini, presentano l'ipotesi che il grande pittore fosse un Giorgio Bonetti di famiglia venuta da Castelfranco, e che nel 1499, in un atto pubblico si sottoscriveva *magister pictor* (in « Atti del R. Ist. Ven. », a. 1926-27, t. LXXXVI, pag. 741). Su Giorgione cfr. la ricca *Bibliografia* nel cit. *Giorgione e il giorgionismo* di L. VENTURI, pag. 285.